



STANDARD **NATURLAND** **FAIR**

Questa norma è una traduzione dalle norme in lingua tedesca all'italiano, in caso di dubbio sono vincolanti le linee guida nelle lingue ufficiali di Naturland (tedesco, inglese e spagnolo).

Indice

Premessa	4
1. Presupposti della certificazione Naturland Fair	5
2. Norme generali per la certificazione Naturland Fair	6
2.1 La Certificazione Naturland Fair dei prodotti	6
2.2 Certificazione aziendale: "Partnership equa Naturland"	6
2.3 Produttori e prodotti delle "regioni economicamente svantaggiate"	6
2.4 Etichettatura dei prodotti certificati Naturland Fair	6
3. Le direttive Naturland Fair	7
3.1 Strategia imprenditoriale e trasparenza	7
3.2 Rapporti commerciali consolidati	7
3.3 Prezzi equi per i produttori	7
3.4 Acquisto delle materie prime a livello regionale	8
3.5 Garanzia comune della qualità	8
3.6 Impegno sociale	8
Termini e abbreviazioni	10

Premessa

La coltivazione biologica, l'interazione sociale e i rapporti commerciali equi sono le tre colonne portanti della sostenibilità. Esse rappresentano un'unità armoniosa e coerente. In particolare, in un ambiente equo, l'agricoltura biologica è in grado di garantire in modo sostenibile la sussistenza degli agricoltori e delle relative famiglie su scala mondiale.

L'intento delle direttive Naturland riguarda anche l'interazione sociale con coloro che vivono e lavorano nelle aziende. La responsabilità sociale è un elemento integrante delle direttive Naturland sia nella produzione che nella trasformazione e rappresenta una base fondamentale anche ai fini della certificazione fair.

Contesto di riferimento e principi della certificazione Naturland Fair

Naturland sostiene dal 1982, in tutto il mondo la produzione ecologica e l'affermazione sociale della coltivazione biologica, fornendo in tal modo un importante contributo alla tutela dell'ambiente, all'utilizzo sostenibile delle risorse, alla sicurezza alimentare e al miglioramento delle condizioni di vita. L'impegno Internazionale di Naturland per le produzioni ecologiche è da sempre ispirato all'idea di un commercio equo. Nel 1986 ebbe inizio una serie di collaborazioni con diverse realtà internazionali che da sempre si occupano di commercio equo e solidale. Queste collaborazioni ed interazioni hanno trovato riscontri in molti settori in cui opera Naturland, dando vita a quelli che oggi sono gli standard Naturland Fair. Naturland è sostenuta dal World Advisory Board che ha funzione di supporto e consulenza per lo sviluppo delle attività in materia, nel rispetto dei principi contenuti nello statuto. Una base importante degli standard fair di Naturland è la definizione di commercio equo e solidale. Una definizione sulla quale le più importanti organizzazioni mondiali del movimento per il commercio equo e solidale hanno trovato nel 2001 un comune accordo che ancora oggi è valido:

: "Il commercio equo e solidale è una partnership commerciale, basata sul dialogo, sulla trasparenza e sul rispetto al fine di ottenere una maggiore equità nel commercio internazionale. Attraverso migliori condizioni commerciali e tutelando i diritti sociali dei produttori e dei lavoratori svantaggiati, in particolare nei Paesi del Sud del mondo, il commercio equo contribuisce allo sviluppo sostenibile. Le organizzazioni del Commercio Equo e Solidale (con l'aiuto dei consumatori) si impegnano a sostenere i produttori, sensibilizzando l'opinione pubblica e promuovendo campagne di informazione al fine di ottenere il cambiamento delle regole e delle pratiche che regolano il commercio mondiale convenzionale.

Naturland Fair unisce i valori ecologici, sociali, regionali ed equo solidali. Naturland riunisce persone provenienti da tutte le parti del mondo e collega il Nord e il Sud del mondo. Come associazione biologica di produttori di tutto il mondo e come partner di aziende di trasformazione ed aziende commerciali, Naturland mira a collegare nel pieno rispetto delle regole, tutti gli attori della produzione alimentare. Gli standard Fair di Naturland contribuiscono a sostenere una forma di economia che ha come fine quello di garantire stabilità e sicurezza alle imprese di produzione.

In ambito di commercio equo e solidale, le relazioni commerciali non sono da intendersi come gesti di magnificenza, bensì come opportunità di poter dar vita, attraverso delle eque condizioni commerciali, alla crescita e allo sviluppo di nuove realtà. Grazie alla trasparenza che li contraddistingue, i rapporti commerciali equi contribuiscono significativamente a mettere in relazione produttori e consumatori e ad informare l'opinione pubblica in merito all'economia alimentare ecologica, all'equità e alle opportunità di cambiamento. Solo con il sostegno dei consumatori sarà possibile cambiare le abitudini commerciali e conservare le nostre condizioni di vita fondamentali.

1. Presupposti della certificazione Naturland Fair

La certificazione Naturland Fair costituisce una certificazione aggiuntiva e volontaria per produttori singoli, gruppi di produttori e trasformatori. In seguito, il termine azienda è inteso in senso lato.

Organizzazioni di produttori sono a) le cooperative, le quali commercializzano i prodotti dei loro soci oppure b) strutture aventi contratti con produttori (p.e. piccoli produttori) oppure 3. altre strutture con lavoratori come p.e. piantagioni, agricoltura sociale ed altre. Produttori singoli sono principalmente aziende familiari senza dipendenti oppure con un numero limitato di operai. Trasformatori sono importatori, esportatori, commercianti ed aziende di trasformazione.

Le aziende con un valido certificato Naturland Fair sono 'Naturland Fair Partner'. I Naturland Fair Partner sono obbligati ad informare i loro singoli produttori sul contenuto delle norme e gli obiettivi previsti dagli standards di Naturland Fair. I singoli produttori che conferiscono i loro prodotti a delle aziende certificate Naturland Fair non hanno bisogno di una certificazione Fair propria.

La certificazione Naturland Fair per produttori e per trasformatori presuppone che essi rispettino le direttive Naturland inerenti la responsabilità sociale anche con i loro lavoratori; siano essi dipendenti o collaboratori esterni (si vedano le direttive Naturland per produttori, Parte A./III. e le direttive Naturland per trasformatori Parte C./VII).

Il requisito per la certificazione Naturland Fair è comunque quello di essere in possesso di una certificazione biologica Naturland valida. Per alcuni prodotti (p. es. pesce di mare), ai quali non sia applicabile il concetto di "ecologico", la base per la certificazione Naturland Fair è la certificazione Naturland. Le norme generali definite nelle rispettive direttive (Parte A. ovvero Parte C.) si applicano opportunamente alla certificazione Fair.

2. Norme generali per la certificazione Naturland Fair

2.1 La Certificazione Naturland Fair dei prodotti

Come primo passo verso la certificazione Naturland Fair di tutta la propria impresa, i partner Naturland possono chiedere il rilascio del certificato Fair per i singoli prodotti.

L'obiettivo è la produzione di articoli composti da materie prime certificate al 100% Naturland Fair. Nel caso di referenze monoprodotto, queste possono essere certificate Naturland fair solo se la materia prima proviene esclusivamente da commercio equo conformemente alla lista di priorità Naturland Fair.

Un prodotto composto da più ingredienti può essere certificato Naturland Fair, se la quota di ingredienti da commercio equo, secondo la lista di priorità Naturland Fair, risulti superiore al 50% (peso delle materie prime agricole senza aggiunta di acqua e/o sale) del totale degli ingredienti e a patto che si dimostri che i restanti ingredienti non sono disponibili in qualità Fair.

La lista di priorità Naturland Fair è definita nel seguente modo:

- a. Assoluta priorità ha l'uso di materia prima certificata Naturland Fair
- b. Le materie prime con altre certificazioni Fair possono essere utilizzate dopo verifica di equipollenza e autorizzazione scritta da parte della commissione di approvazione di Naturland.

2.2 Certificazione aziendale: "Partnership equa Naturland"

Le Aziende che abbiano raggiunto dei progressi concreti o nella realizzazione dei principi ecologici, sociali, economici e di equità, possono chiedere la certificazione dell'azienda.

Devono essere garantite le seguenti condizioni:

- La produzione, trasformazione ovvero commercializzazione di almeno il 70% dell'intera gamma di prodotti deve avvenire nel rispetto delle direttive Naturland Fair.
- Le materie prime certificate Naturland Fair costituiscono almeno il 70% del valore netto di acquisto di materie prime di tutti i prodotti, oppure almeno il 70% del fatturato complessivo netto dell'azienda deriva da prodotti certificati Naturland Fair.

Per la restante parte delle materie prime, occorre dimostrare, secondo la lista di priorità di Naturland Fair, che esse non sono disponibili nel commercio equo.

Queste aziende oltre all'uso del marchio Naturland Fair sui prodotti possono segnalare anche la certificazione aziendale Partnership equa Naturland'.

2.3 Produttori e prodotti delle "regioni economicamente svantaggiate"

Alcuni punti delle direttive sono validi solo per i produttori ed i prodotti delle seguenti aree del mondo: Africa, Asia, America Latina e altre regioni economicamente svantaggiate del mondo. Tali regioni vengono qui dette brevemente "Regioni economicamente svantaggiate". L'Organizzazione Internazionale per la Collaborazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) è in possesso di una lista di Paesi (DAC List of ODA Recipients) che stabilisce per quali Paesi i pagamenti possano essere riconosciuti come aiuti pubblici allo sviluppo. Naturland si basa su questa lista; tuttavia, in casi particolari e su richiesta specifica, l'attuazione delle direttive può essere accordata per produttori svantaggiati operanti in altri Paesi.

I rimanenti paesi vengono considerati membri OCSE d'ora in avanti chiamati con la sigla OCSE. Si tratta di Paesi con un elevato reddito pro capite.

2.4 Etichettatura dei prodotti certificati Naturland Fair

Ogni ingrediente che viene da commercio equo dev'essere indicato nella lista degli ingredienti. Deve essere inoltre indicata la percentuale sul totale dei prodotti agricoli commercializzati fair.

L'utilizzo del marchio Naturland Fair è regolato nel contesto di un accordo di licenza da stabilire con la Naturland Zeichen GmbH.

In tal senso, deve essere usato esclusivamente un marchio "Naturland Fair" autorizzato dalla Naturland Zeichen GmbH.

3. Le direttive Naturland Fair

3.1 Strategia imprenditoriale e trasparenza

Le aziende con prodotti certificati Naturland Fair definiscono per iscritto le modalità di attuazione delle direttive Naturland Fair. Le informazioni vengono riportate in un documento (p. es. in forma di principio o di linea guida), dove sono contenuti anche gli interessi di soci, produttori e/o dipendenti. Il documento deve essere presentato e messo a disposizione di soci, produttori e dipendenti. Qualora ne facciano richiesta, il documento deve essere fornito anche ai partner commerciali.

L'azienda dispone di un'adeguata politica di co-determinazione per coinvolgere anche dipendenti, soci e produttori nei processi decisionali.

La trasparenza è un requisito indispensabile per i rapporti commerciali Naturland Fair. Essa riguarda in particolare la formazione del prezzo, l'origine delle materie prime ed i relativi processi. La trasparenza delle aziende comprende anche le partecipazioni aziendali e la predisposizione di organigrammi aziendali.

3.2 Rapporti commerciali consolidati

I rapporti commerciali che abbiano come finalità una collaborazione a lungo termine, basata su dialogo, trasparenza e rispetto, contribuiscono a garantire a produttori e trasformatori maggiori garanzie in termini di pianificazione, sicurezza e stabilità per un lungo periodo di tempo.

Occorre perseguire un rapporto commerciale affidabile e a lungo termine; esso comprende, oltre al reciproco scambio di informazioni, anche una pianificazione comune dell'anno e dei quantitativi.

3.2.1 Prefinanziamento

Il prefinanziamento sui raccolti deve essere concesso ai produttori delle **"regioni economicamente svantaggiate"**, i quali hanno scarse possibilità finanziarie ovvero non hanno accesso a crediti bancari accettabili; in presenza dei predetti requisiti, può essere concesso, su richiesta, un importo pari al 60% del volume dell'ordine. I tassi di interesse sul prefinanziamento non possono essere maggiori di quelli per il rifinanziamento del credito del trasformatore o dell'importatore. Il periodo per la restituzione viene stabilito per iscritto.

Il prefinanziamento può essere rifiutato nel caso in cui sussista un maggiore rischio che le organizzazioni di produttori non possano rispettare i termini di restituzione del credito ovvero non siano in grado di fornire le quantità concordate. L'azienda che deve corrispondere il prefinanziamento è tenuta a comunicare e motivare a Naturland la presenza di un maggiore rischio.

3.3 Prezzi equi per i produttori

I prezzi per i prodotti agricoli/le materie prime sono finalizzati anche al mantenimento delle condizioni di vita dei produttori e dei dipendenti (lavoratori) e non devono quindi basarsi sul prezzo più basso. Oltre alla copertura dei consueti costi di produzione medi della regione, il prezzo deve tenere conto anche di un certo profitto (aumento) per i relativi investimenti futuri.

L'azienda non deve sfruttare l'accordo ottenuto per il pagamento di un prezzo equo per fare pressione sulle condizioni ed i prezzi relativi ad altri accordi contrattuali o per compensarli in altro modo.

3.3.1 Definizione congiunta del prezzo

L'equità dei prezzi per i produttori viene raggiunta dai produttori stessi e dalle aziende attraverso un prezzo minimo negoziato congiuntamente o attraverso maggiorazioni fisse. Come valore di riferimento, gli acquirenti al momento dell'acquisto negli **"Stati membri OCSE"** si orientano al terzo superiore dei prezzi medi di mercato nel triennio di riferimento (vedi 2.3).

3.3.2 Prezzi minimi equi

Nel caso in cui non sia possibile calcolare in modo univoco i consueti costi di produzione medi di una regione o i costi individuali di produzione di un'organizzazione di produttori (con l'aggiunta di un adeguato utile per gli investimenti futuri), la base per la formazione dei prezzi è rappresentata dal sistema di prezzi equi introdotto a livello internazionale nelle **"regioni economicamente svantaggiate"**. Le aziende con prodotti certificati Naturland Fair pagano almeno questo prezzo minimo equo ai produttori.

Nel caso in cui, per un prodotto, non esista neppure un prezzo minimo equo introdotto a livello internazionale, viene pagato un prezzo superiore almeno del 10% rispetto al consueto prezzo di mercato.

3.3.3 Premi equi

Le organizzazioni di produttori nelle **"regioni economicamente svantaggiate"** ricevono un premio equo da un partner della catena commerciale, che commercializzi i prodotti certificati Naturland Fair. Il premio equo viene usato per il finanziamento di interventi nel settore sociale, formativo, sanitario o ambientale oppure come reddito aggiuntivo per i piccoli agricoltori (vedi anche punto 3.6.). Nel caso di queste misure, la priorità è data ai soci più svantaggiati dell'organizzazione, soprattutto nel caso in cui non vi sia alcuna assemblea generale.

Nel caso in cui per i prodotti esista un tasso minimo per il premio equo introdotto a livello internazionale, le imprese con prodotti certificati Naturland Fair si impegnano a riconoscere almeno questo tasso minimo all'organizzazione di produttori. In mancanza di questo tasso minimo, come tasso di riferimento si paga almeno il 10% del prezzo "Free on Board (FOB)" per la materia prima agricola.

I pagamenti dei premi equi devono essere gestiti su un conto corrente separato ed essere sempre gestiti in modo rintracciabile e responsabile.

La decisione sull'utilizzo del premio equo è regolata dai principi della democrazia. L'assemblea generale dei produttori e/o dei dipendenti (lavoratori) ed i membri della direzione eleggono un comitato decisionale. Nella composizione del comitato decisionale si fa attenzione a considerare adeguatamente i gruppi di interesse esistenti ovvero produttori e/o dipendenti (lavoratori) di diverse unità aziendali. I membri della direzione possono essere eletti, ma non necessitano della maggioranza dei voti.

Il comitato decisionale è responsabile dei processi decisionali relativi al premio equo, al suo utilizzo e all'attuazione delle delibere. Attraverso un report, il comitato decisionale informa regolarmente, comunque almeno una volta all'anno, produttori e/o dipendenti (lavoratori) nel corso di assemblee in merito all'utilizzo delle risorse; il comitato richiede la valutazione degli interventi già eseguiti e delle decisioni sull'utilizzo dei premi futuri. I risultati delle assemblee vengono messi per iscritto nei verbali. Qualora ne facciano richiesta, i partner commerciali devono essere informati del contenuto del rapporto.

3.4 Acquisto delle materie prime a livello regionale

I rapporti commerciali equi funzionanti si basano su strutture locali affermate o in via di sviluppo, piuttosto che sull'intercambiabilità globale. La priorità va data alla produzione locale per il sostentamento della popolazione ed il commercio regionale.

Nell'acquisto di merci e mezzi di produzione (mangimi, sementi, merci per la vendita diretta ecc.), il produttore e il trasformatore devono dare precedenza alle fonti di approvvigionamento regionali.

Almeno l'80% dei prodotti agricoli che un trasformatore acquista deve provenire dalla produzione regionale, sempre che le esigenze qualitative e quantitative possano essere soddisfatte e sempre che i beni siano disponibili sia a livello locale che stagionale.

Nel caso in cui si rendesse necessario l'acquisto di materie prime dalle "regioni economicamente svantaggiate" e/o se esso servisse ad incentivare lo sviluppo dei produttori secondo i principi del commercio equo e solidale, si potrebbe dare priorità rispetto all'acquisto a livello regionale.

3.5 Garanzia comune della qualità

Solo con uno scambio intenso e con la cooperazione basata sulla fiducia è possibile garantire la qualità dei prodotti a beneficio di entrambe le parti.

Le misure per la garanzia della qualità vengono concordate congiuntamente tra cliente e produttore/i dei prodotti agricoli. La garanzia comune della qualità rappresenta un importante contributo al continuo miglioramento della qualità dei prodotti. Deve esservi una chiara collaborazione e un procedimento comune sulle misure da attuare in caso di problemi qualitativi o di fornitura.

3.6 Impegno sociale

I rapporti commerciali equi devono essere indirizzati, sia a livello globale che regionale, ad una cooperazione sociale e una e ad una collaborazione vivace e funzionante

Le aziende con prodotti certificati Naturland Fair mostrano un impegno sociale superiore alla media e/o incentivano dei progetti. Le imprese si impegnano, ad esempio, nella tutela concreta dell'ambiente, collaborano con associazioni di pubblica utilità, supportano progetti ambientali, sanitari, formativi, sociali, iniziative culturali ed incentivano ovvero sostengono l'economia dei piccoli produttori.

Nei limiti delle possibilità, le aziende creano posti di lavoro e formazione, che, all'occorrenza, possono avere anche delle funzioni sociali (p. es. per le persone con disabilità o per coloro che si trovano in gravi difficoltà).

Anche le mense collettive (ad es. self-service, mense aziendali) eventualmente presenti nell'azienda possono essere una buona occasione per mostrare l'impegno sociale, con il crescente utilizzo o l'offerta sempre più vasta di prodotti biologici ed equo-solidali.

Inoltre, l'attività di commercializzazione si accompagna all'attività formativa o alle attività promozionali, per informare ed aggiornare i consumatori in merito alle varie possibilità e contesti creati dalle partnership eque.

3.6.1 Priorità ai piccoli agricoltori

Garantire l'esistenza delle realtà agricole è un obiettivo importante in qualsiasi parte del mondo. Per le **"regioni economicamente svantaggiate"** del mondo, nelle quali l'agricoltura rappresenta il settore più importante, con un elevato numero di piccoli agricoltori è d'obbligo focalizzarsi su di essi per la riduzione della povertà, la sicurezza alimentare e l'aumento della produttività.

Le aziende con prodotti certificati Naturland Fair tengono conto e preferiscono, nell'acquisto delle materie prime, le merci delle organizzazioni di piccoli agricoltori delle "regioni economicamente svantaggiate".

Le aziende con prodotti certificati Naturland Fair si impegnano ad abbattere gli ostacoli politici ed economici che rallentano la crescita dei piccoli agricoltori. Esse sostengono le organizzazioni di produttori con un'attività di formazione ed informazione e rappresentano i loro interessi in pubblico ("Advocacy").

3.6.2 Potenziamento dell'organizzazione dei produttori

I produttori ed i dipendenti che forniscono le loro merci alle aziende Naturland Fair o che lavorano per esse vengono informati sul contenuto delle direttive Naturland Fair e sullo scopo della certificazione Naturland Fair. Le aziende con prodotti certificati Naturland Fair sostengono le organizzazioni di produttori delle **"regioni economicamente svantaggiate"** negli interventi volti al miglioramento delle capacità e nello sviluppo dei relativi soci, mediante la formazione e lo sviluppo dell'individuo e dell'organizzazione ("Capacity Building"). Sviluppano inoltre strategie o misure utili alle persone che gravitano nell'ambito di azione dell'organizzazione dei produttori, per far sì che possano condurre una vita autodeterminata e indipendente ("Empowerment").

In questo modo le organizzazioni ed i loro soci vengono messi in condizione di rappresentare e realizzare i propri interessi ("Advocacy").

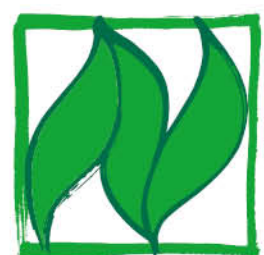
Termini e abbreviazioni

Termine	Definizione
DAC list of ODA Recipients	Development Assistance Committee list of Official Development Assistance Recipients Lista dei paesi beneficiari della cooperazione pubblica (ODA) del consiglio per lo sviluppo dell'OECD (DAC)
FOB - prezzo	Free on Board Si riferisce al tipo di spedizione, nella quale il venditore si occupa delle formalità relative all'esportazione mentre l'acquirente si occupa della questione logistica con mezzo proprio o incaricando una ditta da lui selezionata. Free on Bord indica una formula contrattuale di Incoterms (in inglese International Commercial Terms 'clausole internazionali di commercio') per il commercio estero.
Lavorazioni Trasformazioni per conto terzi	Fasi dell'attività di lavorazione o trasformazione del prodotto certificato Naturland Fair che vengono esternalizzate a terzi contrattualmente commissionati dal partner Naturland.
Naturland Fair Lista prioritaria	La lista prioritaria Naturland Fair regola l'uso di materia prima non certificata Naturland Fair nel caso che non fosse disponibile materia prima Naturland Fair. A questo proposito il partner Naturland deve inoltrare una richiesta formale. I Partner verranno appoggiati e seguiti dai consulenti Naturland Fair per tutte le questioni che riguardano la lista prioritaria Fair e la scelta della materia prima.
OECD	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (in inglese Organisation for Economic Co-operation and Development) è un'organizzazione internazionale composta da 34 paesi membri con l'obiettivo di coordinare la politica economica. L'OECD si basa sui principi di democrazia ed economia di mercato. È nata nel 1961 dalla OEEC, che ha realizzato a partire dal 1948 i piani per la ricostruzione economica (piani Marshall) rafforzando la collaborazione in Europa.
Produttrici e Produttori	Agricultori, Aziende Agricole, Viticoltori, Apicoltori, Pescatori, Allevatori Serricoltori

Naturland
Associazione regolarmente registrata per l'agricoltura biologica
Kleinhaderner Weg 1
82166 Gräfelfing | Germania

Tel. +49 (0)89-898082 - 0
Fax +49 (0)89-898082 - 90

naturland@naturland.de
www.naturland.de



Naturland